

C.Re.S.Co

Stato dell'Arte

I tappa 2021

Teatro Dimora Mondaino - L'arboreto

23-24 luglio 2021

Artisti

Teodoro Bonci Del Bene – **Big Action Money**

Marco Valerio Amico – **gruppo nanou**

Francesca Pennini – **CollettivO CINETICO**

Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi - **Aterliersi**

Testimone interessata

Laura Gemini

Narratrice

Lucia Medri

Osservatori per l'Arboreto

Fabio Biondi, Francesca Giuliani,

Osservatori

Giovanni Boccia Artieri

Tihana Maravic (curatrice della progettualità e comunicazione del gruppo Aterliersi)

Testimone tavolo delle Idee CReSCo

Ester Tatangelo

Report di Ester Tatangelo

In sintesi

Il *rischio* di **Fiorenza Menni** e **Andrea Mochi Sismondi /Aterliersi**, nell'aprire le porte di una stanza che stanno ancora esplorando e di cui non conoscono ancora né geografia né contenuti (progetto su *Marina Cvetaeva*, debutto seconda metà 2022, forse 2023).

Il *rischio* che per **Francesca Pennini – CollettivO CINETICO** devono assumersi gli artisti e le artiste, lasciando andare il controllo della creazione, arrivando sulla scena ogni volta disarmati, come *una madre che vuole la libertà* per i suoi figli, lo stesso rischio che ogni volta deve assumersi lo spettatore, quando entra in teatro e sceglie di *mangiare lo spettacolo come un fungo appena colto nel bosco, non si sa se è avvelenato* (progetto *Manifesto Cannibale*, debutto RomaEuropaFestival 2021).

Il *rischio* che per **Marco Valerio Amico/gruppo nanou** è quello che devono assumersi

un'amministrazione pubblica, un teatro, una direzione artistica *nell'immaginare lo spazio teatrale come una comunità che si ritrova, si raduna, si confronta e cresce insieme, per l'identità che può costruire. Spettacoli stanziali e non erranti, che diventino per la comunità riferimento e luogo di incontro e confronto* (progetto *Paradiso*, debutto Ravenna Festival luglio 2021).

Il rischio, per **Teodoro Bonci Del Bene – Big Action Money**, è non comprendere che *“solo una cosa potrebbe salvare il pianeta e tutti gli esseri viventi: una collaborazione aperta tra paesi, persone, governi e imprese. (...) Non sopravviveremo ognuno per sé, ma tutti insieme stretti in un rapporto libero. Questo, ahimé, non sta accadendo”* (progetto *Dati sensibili: new constructive ethics*, di Ivan Vyrypaev, traduzione Teodoro B.d.B., debutto ottobre 2021 Teatro Stabile di Genova).

La prima tappa dello Stato dell'Arte 2021 si è svolta a Mondaino, il 23 e 24 luglio 2021, presso il Teatro Dimora, ospiti del Direttore Artistico Fabio Biondi e dello staff de L'arboreto.

Due giorni intensi di condivisione a porte chiuse e convivenza nella residenza nel bosco, che si sono conclusi il sabato pomeriggio, incontrando il pubblico del Teatro Dimora. La natura contemplativa della residenza, che a Mondaino trova la sua eco nel bosco, ha favorito uno scambio sereno, lucido, profondo, lontano dal ritmo serrato e dalla mondanità che spesso impone un contesto festivaliero.

Fruibilità dello spazio teatrale; incontro tra artisti e comunità intesa come pubblico e insieme di cittadine/i; tempo inteso come accelerazione, sospensione e rallentamento; pandemia e suoi effetti sul tempo creativo, sulle modalità, sull'uso dello spazio; spreco, inteso come talento sprecato; viaggio, tempo del viaggio, tempo organico e cyborg: quanto impiega un corpo umano per viaggiare a piedi e quanto in auto o in treno o aereo? Alcuni dei temi trattati e più ricorrenti.

Si è riusciti ad entrare nella dinamica creativa dei progetti presentati, esplorando le varie metodologie di ricerca e preservando le zone ancora in ombra, nel rispetto del progetto e degli artisti coinvolti. Tuttavia la condivisione è stata quasi totale, sia dal punto di vista artistico, che umano.

In generale i due giorni a Mondaino, anche grazie alla sapiente ospitalità di Fabio Biondi e alla cura dei collaboratori Margherita Gigante, Paolo Brancalion, Francesca Giuliani e tutto lo Staff de L'arboreto, sono stati occasione di conoscenza umana e scientifica, un prezioso territorio di ricerca teatrale, declinata secondo le diverse metodologie e sfaccettature proprie della poetica degli artisti e delle artiste invitate e della pratica analitica della testimone (Laura Gemini), della narratrice (Lucia Medri), degli osservatori (Fabio Biondi, Francesca Giuliani, Giovanni Boccia Artieri, Tihana Maravic).

In dettaglio (ma non troppo)

Rischio, è la parola che apre la prima tappa de Lo Stato dell'Arte 2021, che non è un suono astratto, ma un preciso stato d'animo, un respiro comune a tutti gli artisti e le artiste che dal 2018 decidono di mettersi in gioco in questo inusuale spazio di incontro, partito in via sperimentale e ormai ampiamente collaudato. Ma ogni volta è la prima volta, per noi idealiste/i che ideiamo e organizziamo e per gli artisti e artiste che decidono di accogliere l'invito (non tutte/i accettano), presentandosi all'incontro con un programma e con la stessa attitudine all'improvvisazione di un appuntamento al buio.

[...]

“Avete tutti le cuffie?”, **Francesca Pennini** ha pensato ad una passeggiata nel bosco per presentare il nuovo progetto di **Collettivo CineticO**. Durante il viaggio verso Mondaino è rimasta bloccata sull'autostrada Bologna- Ancona, per traffico intenso. Nell'attesa ha registrato delle riflessioni audio. Sono 6 vocali della durata complessiva di trenta minuti. *“Non so se qualcuno ascolterà questi audio, sto pensando che sarebbe molto bello non parlare dal vivo, ma lasciare parlare questa voce registrata in leggerissima differita, un po' ottusa perché registrata, chiedo scusa per l'impermeabilità di questo discorso, nel caso qualcuno lo sentirà”*.

Così si conclude l'ultimo messaggio audio. Superato il traffico e arrivata a Mondaino, è il bosco intorno al Teatro-Dimora ad ispirarla, facendole decidere all'ultimo momento di cambiare la modalità di presentazione per il nuovo progetto, scelta inizialmente.

Francesca propone di creare un apposito gruppo whatsapp per trasmettere gli audio da ascoltare durante il walking e in fila indiana usciamo nel bosco, guidati da Fabio Biondi, conoscitore dei sentieri. Non ci inoltriamo troppo nella vegetazione, costeggiando il teatro in un dedalo di sentieri in salita e discesa, spesso invasi dalle piante. L'aria è ferma, umida e gli insetti non danno tregua, il primo suono del messaggio audio è il rombo di un motore che si stampa sulle foglie degli alberi e unisce in un'insolita crasi il bosco di Mondaino e l'autostrada Bologna- Ancona. La voce di Francesca ci guida dalla sua auto nel bosco, dipanando i sentieri del *Manifesto Cannibale*, mentre Fabio ci conduce a piedi.

Il progetto M.C., nato del 2019 e prossimo al debutto al RomaEuropaFestival 2021 (avrebbe dovuto debuttare nel 2020), ha assunto giocoforza una durata triennale. E in effetti l'opera è una riflessione sul tema del tempo, della velocità, dell'accelerazione e della sospensione, dell'immobilità e della lentezza, riflessione scaturita in parte anche dalla condizione della pandemia, che ha modificato l'approccio creativo. *Qualità del tempo, durata*, statuto inteso come *natura del tempo* legato alle arti performative.

“...di fianco a me un corriere Amazon, che è un emblema del rapporto con il tempo, sta ballando e canticchiando una musica si ferma e dice no no no, penso come commento alla coda. La coda c'è, perché la gente va in vacanza verso il mare”.

Eroismogentile: la lentezza.

Eroismo dell'immobilità.

M.C. È una riflessione sulla *“lentezza e immobilità a livello sistemico, a livello produttivo . Il progetto si è fermato (a causa della pandemia) senza morire, senza essere veramente statico, ma con quell'immobilità che noi percepiamo quando guardiamo un albero, che in realtà è un'immobilità viva, in evoluzione timida e dirompente, una timidezza che spacca l'asfalto, un'immobilità che resiste alle intemperie”*.

Manifesto Cannibale è anche una riflessione sul *“mondo vegetale osservato da una visione antropocentrica. Osservare il nostro stesso modo di vedere di esseri umani apre una riflessione sui nostri aspetti recettivi, sensoriali, traslando un linguaggio della percezione a dei parametri talmente lontani dal nostro sentire da far percepire il mondo osservato, quello vegetale, come un mondo alieno. Una diversità che non possiamo comprendere e che ci porta ad accettare la nostra ignoranza. Abbiamo pensato ad episodi di violenza domestica sul mondo vegetale, non più gravi rispetto ad un disboscamento, ma più quotidiani, come addobbare un albero di Natale, potare una siepe a forma di qualcosa”*.

Francesca si chiede e ci chiede cosa significa far debuttare un progetto abbandonato dall'autore non per incuria *ma per un materno senso di dare libertà*, di sfilarsi dal possesso del progetto, dal controllo dei suoi dettagli.

“Far arrivare a Roma Europa il progetto senza che io lo abbia mai visto. Abbandonare il progetto, mettermi dall'altra parte e restituirlo insieme alla mia visione di spettatrice, e

in questo modo mantenerlo permeabile. Cosa significa manipolare qualcosa dal vivo, modificarlo, insieme al pubblico in una dimensione di verità, intesa come senso di aderenza a quello che è il momento in cui viene guardato qualcosa, il pensiero, il desiderio nelle pance di coloro che ne godono.

In questo periodo mi sembrano assurde delle cose date del teatro, come per esempio il concetto di replica. Come preparare una performance, come renderla sempre viva, come farla arrivare in scena disarmata? Voglio preparare lo spettacolo, lo voglio covare, come si fa con un uovo, un uovo che porto in scena e che mi mangio. Cosa vuol dire mangiare un individuo?"

"Cosa significa mangiare un altro essere, cosa significa fare parte del suo ciclo di vita? Cannibale è la più grande eresia possibile: mangiare il proprio simile. Cannibale è chi mangia qualcuno che è come lui. Nel momento in cui non mi considero diverso, non mi considero su un piano gerarchico, etico diverso, superiore o inferiore, non mi considero separabile, dalla gallina, dalla mucca, dalla pianta, ecco che qualsiasi alimentazione è cannibale, io sto mangiando me stesso nel momento in cui mangio il mondo, lo sto facendo costantemente, lo sto facendo respirando, quando faccio sesso, quando prendo un virus, quando mi vaccino contro un virus e il mio corpo cambia, si mescola al mondo in un modo diverso.

Siamo tutti cannibali, l'invito della performance è di divorare, mangiare se stessi, fare quel grandissimo atto di coraggio che è andare a teatro e rischiare di rimanere per sempre condizionati da quello che si vede, come quando ci viene inoculato un vaccino. Lo spettacolo entra nello spettatore come un hacker nel sistema operativo, lo spettatore che accoglie l'esperienza, accetta il rischio e si spalanca. Lo spettatore deve mangiare lo spettacolo come un fungo appena colto nel bosco, non si sa se è avvelenato, si rischia".

Ma può valerne la pena.

L'ultimo audio è una poesia, che si conclude così:

"(...) Il segreto della pelle è farsi attraversare, aspetta, a letto, dieci giorni, a occhi sigillati, a bocca spalancata".